



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1450 - Anno XXXI
3 settembre 2023

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 3 SETTEMBRE 2023

I dopo IL Martirio di S. GIOVANNI BATTISTA

In Te contempliamo la vita

vita vangelo preghiera parole

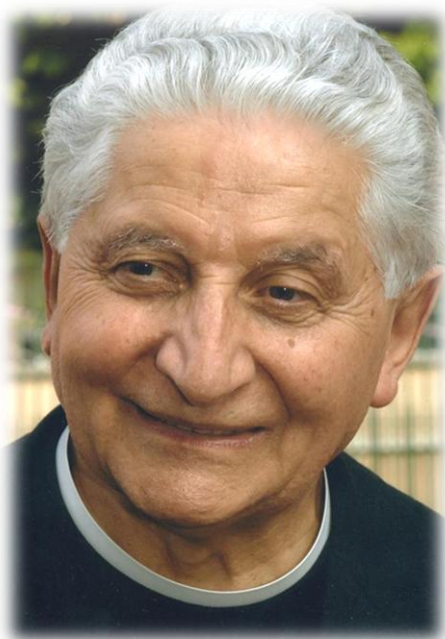
Signore Gesù, Pietra angolare,
in te contempliamo la vita, buona e bella,
che il regno del Padre genera nel mondo.
In te contempliamo la pienezza di umanità
a cui tutti possiamo aspirare
e, anzi, a cui ognuno di noi è chiamato.

Insegnaci a dare spazio
al Regno di Dio,
energia vitale, amore in atto,
cardine di tutta
la storia del mondo:
possa germogliare in noi,
possa trasformarci,
possa irradiarsi da noi.
Amen.



CIAO DON CARLO -1

Tanti avrebbero voluto, nel giorno delle Esequie, esprimere parole di saluto a don Carlo, ma scegliamo di riportarli su alcuni numeri della Voce di Sovico ... del resto è quella voce che ha accompagnato i passi della comunità e che don Carlo ha sempre preparato con meticolosa attenzione e cura ...



Mons. Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato e amato don Carlo Gussoni.

Nel suo ministero ha lasciato una traccia profonda nelle comunità alle quali è stato destinato, a Sovico soprattutto, dove è rimasto a lungo con fedele e appassionata dedizione.

La sua personalità forte e autorevole si è espressa nella qualità dei suoi interventi, caratterizzati da un vivo desiderio di comunicare e di incidere nel cammino delle persone e della comunità.

Ha saputo coinvolgere in modo significativo collaboratori nel servizio, condividendo preoccupazioni e attenzioni per il cammino di fede di tutti, specialmente dei giovani.

La sua cura e passione nel comunicare e nel rendere vivi gli strumenti di comunicazione trovano radice nello zelo per l'annuncio del Vangelo e della vita nuova, buona, virtuosa che dal Vangelo deriva.

Per le comunità che ha servito ora intercede presso Dio e invoca speciali benedizioni per noi che lo accompagniamo in questo ingresso nella gioia eterna.

Mons. Mario Delpini

OMELIA DI DON IVANO

Celebrazione della Pasqua di don Carlo

S. Bartolomeo apostolo - 24 agosto 2023

“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

(Vangelo di Giovanni 19,20-23)

Siamo insieme oggi a celebrare, e perciò a vivere, la Pasqua di Gesù, che nell'abbraccio del suo amore rende possibile l'esperienza della nostra Pasqua e quella di ogni giorno. Rende possibile, come ci ricordava anche il Vescovo Giuseppe, la Pasqua di don Carlo, quella definitiva, che compie il destino buono della vita.

Non siamo qui semplicemente a commemorare un defunto, non siamo qui neanche prima di tutto a ricordare il bene che ha toccato la vita di tanti tra noi e che don Carlo, come seme prezioso, ha sempre seminato nel cuore di ciascuno senza risparmiarsi mai.

E' di più il Mistero che sta accadendo ora, è la Pasqua di Gesù, è la nostra Pasqua, è la Pasqua di Don Carlo; così come ci ha richiamato il Vangelo di Giovanni.

E così il Vangelo ci parla della sera, *“la sera di quello stesso giorno...”*

La sera è anche quella della vita; la sera è anche il buio; la sera è anche il simbolo della morte; la sera sono le nostre tristezze, le nostre fragilità, è la malattia, è il dolore; la sera sono le nostre paure, come era per i discepoli: *“Mentre erano chiuse le porte dove si trovavano per timore”*.

Insomma quella della sera è un'esperienza di tutti, nostra, anche in questi giorni ... Ci sembra impossibile, strana la morte di Don Carlo: la sua presenza fedele e forte fino all'ultimo ci dava l'immagine di una roccia che non cede. Sì! si gretola un po', però c'è sempre.

Se hai bisogno ci puoi contare; comunque nel suo cuore ci sei sempre!

Di tantissimi conosce la vita; la sua preghiera per te non mancava mai!

Ma è arrivata la sera.

E se proprio nel cuore nostro non è paura, sicuramente è smarrimento, pieno di gratitudine -per carità- ma sempre smarrimento.

Anche Don Carlo in questi ultimi giorni deve aver vissuto questa esperienza; ricoverato in ospedale subito il primo giorno, con il suo temperamento forte, aveva discusso con i medici perché lui doveva tornare a casa a dire la Messa del sabato ... Non poteva stare lontano dalla sua parrocchia!

In quel momento la dottoressa cominciò ad “essere un po' intimorita”, tanto che ci chiese aiuto per “accompagnare” questo vecchietto così determinato. Ma insomma, la realtà non fa sconti a nessuno ... Il giorno dopo, quando, su invito dei medici, ho dovuto dirgli la verità -è cioè, che a casa, non si poteva tornare più, la situazione era grave, non si poteva gestire a casa- Lui disse: “no! io torno a casa e sarà quel che sarà” ... Beh, in quel momento, anche io ho pensato che non ce l'avrei fatta.

Però gli dissi *“Don ma almeno una volta nella vita, possiamo cambiare idea? Preghiamo insieme il Signore per questo, poi mi fai sapere”*. Cominciò per un paio di giorni uno strano silenzio, sembrava quello che diceva il Vangelo, “chiuse un po' le porte” in cui si trovava, non penso per paura, ma era arrivata sera anche per lui e quella sera bisognava avere il coraggio di guardarla in faccia.

Perché, come la sera di cui ci ha raccontato Giovanni, anche quella di Don Carlo, anche le nostre - e nella vita magari ce ne sono anche tante -, ma è sempre una sera benedetta! Perché è proprio in quella sera, e forse proprio per quella sera, che Gesù rende chiara, vicina, concreta la sua presenza.

È una sera che diventa piena di luce: perché oggi, come allora, il Signore viene a visitarti come aveva promesso e non per darti qualcosa, ma per renderti partecipe della sua Pasqua, per farti vivere la tua Pasqua!

Ed è bellissimo il Vangelo perché in quella sera, dentro quella prigione, - chiamiamola così- generata dalla paura, i discepoli ricominciarono a vivere l'esperienza della gioia e della pace: ***“E i discepoli gioirono a vedere il Signore”!***

Non si sa se passò la paura, e le porte non si aprirono, ma si ritrovarono lieti, in pace. Per uscire da quel luogo dovevano accogliere il dono dello Spirito. Anche per don Carlo fu così!

Dopo i primi giorni, dal punto di vista della salute tutto peggiorava, ma dal punto di vista del suo cuore, sì, era letizia e pace, quello che si respirava... Tanto che quelli che venivano a trovarlo addirittura dicevano che lo “trovavano bene!” Perché era così, perché realmente stava vivendo una pace strana, bella, aveva anche serenamente accettato la possibilità del trasferimento in RSA a Erba, sapeva che non sarebbe tornato più e che il tempo si stava facendo breve: era arrivata la sera, l'ultima, ma il cuore era pacificato.

Tant'è che il giorno prima di essere trasferito all'hospice -s'era appena svegliato- e ridendo un po' gli ho detto, *“Don Carlo dov'è finita tutta la forza, tutta la baldanza, dove sono finite?”* Risposta *“Caro don Ivano dovevo imparare a cedere!”* Che è come dire bisogna cedere all'Amore, allora tutto si compie!

“Dovevo imparare a cedere all'Amore!”.

Guardate che questo è bellissimo, questo è il passo di ogni giorno che anche don Carlo ha vissuto, ogni giorno con tutta la fatica e la resistenza che sono nostre; ma sta tutto lì, bisogna imparare a cedere all'Amore.

Il cuore di un prete sta tutto lì! La vocazione, il dono di un prete si compie così! Era arrivata la sera, anche per don Carlo, ed era quella della Pasqua di Gesù. E anche la sua.

Ma questo, amici miei, è per tutti: la vita, la vocazione, passano attraverso una “sera”, che però è piena di luce.

E' stato così anche per me accompagnando in questi ultimi giorni don Carlo: una sera bellissima dove stava passando Gesù anche per me.

Grazie don, hai ceduto all'Amore: tutto il bene che hai fatto, la fede, la passione per questa comunità ora sono un segno limpido e trasparente per noi, tanto che ci è più facile dire: “ma è vero, Gesù mantiene la sua promessa!”

Prega per noi, perché impariamo a cedere all'Amore.

Deve essere bellissimo il paradiso perché è questo abbraccio che tutto compie.

In paradiso saluta e abbraccia il nostro carissimo amico e fratello Don Simone!

Sì! Stiamo proprio celebrando e vivendo la Pasqua di Gesù, la Pasqua di don Carlo, la Pasqua di ciascuno di noi.

Grazie Signore, perché ancora una volta, hai oltrepassato la porta che, irragionevolmente, tante volte noi teniamo chiusa.

Ringraziamenti di Don Ivano al termine della Celebrazione delle Esequie

Ringrazio tutti, e penso di interpretare anche i sentimenti della famiglia di don Carlo.

Ringrazio il vescovo Giuseppe che ha celebrato questa Eucarestia, il vescovo Mario che prega per noi e ha pregato per don Carlo.

Ringrazio gli amici qui presenti, il sindaco e i sindaci anche delle parrocchie della nostra comunità pastorale; ringrazio l'amministrazione comunale.

Un particolare ringraziamento per come il personale medico e paramedico, sia dell'ospedale di Carate che dell'hospice di Giussano, hanno accompagnato don Carlo e l'hanno anche curato.

Ringrazio tutte le associazioni qui presenti, in particolare la Croce Bianca, la Protezione Civile, gli Alpini, che don Carlo si portava nel cuore.

Ringrazio tantissimo i tanti volontari e i tanti amici della comunità che sono stati vicini a don Carlo in questi ultimi giorni e che hanno preparato con cura e gratitudine e affetto la preghiera di questi giorni.

L'ultimo ringraziamento a Mariuccia, donna piccola, ma grande nella fede e senza misura nel servire: penso che don Carlo le dedicherebbe un grande applauso (perciò lo facciamo noi).

Adesso affidiamo don Carlo alla Madonna.

Saluto del Sindaco Barbara Magni

Sia come Sindaco sia a titolo personale non posso esimermi dall'esprimere un pensiero a ricordo di Don Carlo che, come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, è stata una vera e propria colonna portante della nostra Comunità.

Quarantasette anni di ministero sacerdotale a Sovico attraverso il quale ha accompagnato la crescita umana e spirituale di generazioni di Sovicesi, rappresentando una importante e significativa guida.

Ho il ricordo di un uomo colto, schietto e risoluto, e di un sacerdote autorevole, determinato anche nell'attività civile e sociale e soprattutto attento ai bisogni delle famiglie, dei malati, degli anziani e di quelli meno fortunati nelle lontane missioni.

Anche se non è semplice in questi momenti di commiato trovare le parole giuste non posso far altro che salutare e ringraziare Don Carlo per l'opera preziosa e il ruolo che ha saputo svolgere tra di noi, dedicando a Sovico la propria esistenza sino alla fine. Il Suo è stato un donarsi e un voler sempre essere presente anche nei momenti più difficili, anche quando i problemi di salute l'hanno costretto ad un inevitabile passo indietro.

Lo ricorderemo sempre, come pastore e come persona che ha saputo lasciare un segno indelebile con i suoi comportamenti ed i suoi insegnamenti, richiamando quindi tutti noi, ognuno nei propri ruoli, all'impegno, alla correttezza e alla lealtà.

Desidero infine porre le più sentite condoglianze alla famiglia a nome mio dell'Amministrazione Comunale, dei Sindaci che mi hanno preceduto e che hanno incontrato Don Carlo nel loro mandato amministrativo e a nome delle associazioni e di tutta la Cittadinanza Sovicese.

Addio don Carlo, da lassù Veglia ancora su di noi.

SALUTO di DON GIUSEPPE e IL GRUPPO DELL'INDIA

Carissimi fedeli e sacerdoti, ed in particolare carissimi familiari -fratello Antonio e sorella Giuseppina e nipoti di don Carlo-, mi unisco a voi in questa celebrazione Eucaristica e con me Padre Joseph e il gruppo che ha partecipato alla sua ordinazione sacerdotale in Kerala.

Come abbiamo saputo della morte di don Carlo, il giorno stesso abbiamo pregato per lui e per i suoi familiari e proprio ieri a Calcutta abbiamo celebrato la S. Messa in suffragio, sulla tomba di Madre Teresa.

Sono molto grato e riconoscente al Signore per questi cinque anni di condivisione di ministero - già anni non facili per tutti, segnati dalla pandemia - e ancor più per chi come don Carlo sentiva venir meno le forze nell'avanzare dell'età; eppure ho percepito la delicatezza del tratto con cui lui mi è stato vicino e mi ha introdotto nel servizio della parrocchia.

Quando alla fine di luglio don Carlo è entrato in ospedale a Carate, ogni giorno è stato per me irrinunciabile andare a trovarlo e stargli accanto

anche per brevi istanti, insieme a don Ivano e a Mariuccia, che, a nome di tutta la comunità parrocchiale, ringrazio per la disponibilità più che decennale e per la sua filiale premura, fino agli ultimi giorni, grazie alla quale don Carlo si sentiva protetto e custodito.

Al termine delle visite ho sempre chiesto a don Carlo di recitare insieme l'Ave Maria e di ricevere da lui la Benedizione.

Don Carlo ora è entrato nella gloria del Regno dei Cieli, nella beatitudine dei Santi, e ascolta la parola del Signore che gli dice: **"VIENI SERVO BUONO E FEDELE"**.

"VIENI SERVO BUONO E FEDELE" nel dono del ministero sacerdotale, vissuto con fede e attenta e infaticabile dedizione nelle diverse realtà in cui hai operato, e nel prolungato e fecondo servizio qui a Sovico.

"VIENI SERVO BUONO E FEDELE" capace di accogliere e farti carico delle realtà più povere e lontane con una propensione e sensibilità missionaria ad ampio raggio che hai infuse nel cuore dei fedeli.

"VIENI SERVO BUONO E FEDELE" padre, fratello e amico. Come *padre* e pastore hai guidato la comunità parrocchiale per metà della tua vita, coinvolgendo ogni persona ad essere partecipe del servizio nella Chiesa e nel paese, come testimoniano i tanti gruppi che hai suscitato e le tante iniziative proposte.

Come *fratello e amico* ti sei messo accanto a ciascuno accompagnandolo all'incontro vero con il Signore nei sacramenti e nelle scelte di vita consacrata.

"VIENI SERVO BUONO E FEDELE: IL SIGNORE CHE HAI AMATO E SERVITO SIA LA TUA GIOIA E IL TUO PREMIO."

- Don Giuseppe Galbusera

Non è stato facile per don Carlo entrare in COMUNITA' PASTORALE nel lontano 2008. So che è stata per lui un'obbedienza sofferta quella che il Vescovo gli ha chiesto. Ma insieme agli altri preti, sorreggendosi a vicenda in un clima schietto, fatto di correzione fraterna e grande cordialità, abbiamo potuto camminare insieme volendoci bene sia pure diversi per età, formazione e stile pastorale. Penso di poter dire, senza ombra di dubbio, che sono stati quei nove anni di comunità pastorale, belli ed arricchenti per i quali devo dare lode al Signore. Don Carlo è stato

sicuramente un prete ricco di sapienza e di intelligenza pastorale. Mi colpiva la sua preoccupazione di essere sempre aggiornato.

Amava la lettura e lo studio di testi di valore che facevano della sua predicazione semplice e chiara, un momento di catechesi e di bella testimonianza sacerdotale. Ricordo con quanta attenzione curava la Voce Sovico che doveva essere un'occasione di crescita non solo spirituale, ma anche culturale della parrocchia. Ci teneva molto a celebrare almeno una messa domenicale in parrocchia a Sovico dove sentiva di "essere a casa", profondamente radicato tra la sua gente ma andava volentieri a celebrare anche alle Cascine di Biassono dove era molto stimato. Era sempre presente alla diaconia con i preti ed ai vari momenti di fraternità e di preghiera della comunità pastorale. Non sempre condivideva (bastava guardarlo) ma era rispettoso delle scelte fatte e mostrava una grande stima per i confratelli. Un momento simpatico a cui teneva tanto era il caffè insieme a casa sua dopo la messa ... era un momento "obbligatorio" dove si andava volentieri; i discorsi erano seri, ma sempre ricchi di umanità; non mancava qualche simpatico pettegolezzo sacerdotale!

Ricordo il suo saluto commosso, pieno di gratitudine in occasione dell'ultima mia messa di saluto a Sovico il sabato 16 settembre 2017.

Da Corbetta ogni anno ad agosto sono passato a Biassono, Macherio e Sovico a salutare i "miei preti anziani" quest'anno sono arrivato "in ritardo"; se n'è andato prima che potessi salutarlo, ma so che dal cielo mi sorride e prega per me. Quest'anno passerò ancora a Sovico per una preghiera sulla sua tomba e per una messa di suffragio in chiesa.

Al funerale non sono stato presente perché, in quei giorni, ero in Francia con un gruppo di parrocchiani. Dopo don Simone, con don Carlo è un altro pezzo della mia storia di prete che se ne va. "ADDIO DON CARLO: Arrivederci in paradiso". Se è stato bello "qui" vivere insieme come fratelli, "là" sarà ancora più bello perché saremo immersi per sempre nell'oceano dell'Amore di Dio.

- Don Luigi Sala

Don Carlo una personalità forte che ha lasciato un segno nella storia della comunità parrocchiale e civile. Questa frase di don Lorenzo Milani rispecchia il suo essere prete.

"Noi preti abbiamo unica ragione di vita: contentar il Signore e mostrargli d'aver capito che ogni anima è un universo di dignità infinita." (don Lorenzo Milani).

- Don Elio Prada

Ho tra le mani la straordinaria pubblicazione dedicata a don Carlo Gussoni: il titolo E venne un uomo e una data 4 aprile 1976. Don Carlo iniziava il suo ministero a Sovico con il ricordo che aveva di lui don Egidio Valtorta. Scriveva don Egidio ... assolverà "ne sono certo" la sua missione quale pastore con lo stesso amore e solerzia dimostrata al Collegio San Carlo.

Don Carlo nel presentarsi ai sovicesi, dopo aver ringraziato don Giuseppe Albizzati che lo aveva preceduto nel ministero, diceva: dal canto mio cercherò di valorizzare quanto è stato realizzato in passato, anche se nel contempo debbo andare avanti, convinto che ogni autentica tradizione viva e fedele a se stessa, non può diventare oggetto da museo, ma ha bisogno di esprimersi come forza che continuamente si diversifica e si rinnova.

Dei miei 22 anni a Sovico come coadiutore, 18 anni li ho vissuti accanto a Don Carlo. Don Carlo determinato, don Elio meno determinato. Lui sulle vette sempre più alte, io un buon camminatore, ma tre livelli più bassi. Ha voluto che ricordassi prima i 10 anni di sacerdozio e poi i 20 anni di sacerdozio. Una volta mi aveva richiamato con forza, ma anche con comprensione a fare di più per i giovani. Al suo fianco ricordo la sollecitudine per gli ammalati, la preparazione settimanale della catechesi con la partecipazione di Suor Paola Somaschini.

Mi ha accompagnato a Casorezzo dove sono stato parroco per 16 anni informandosi da don Cherubino che era parroco lì vicino a Busto Garolfo. Ricordo con riconoscenza la preghiera alla morte di mia mamma Angelina e l'omelia che don Carlo ha tenuto in ricordo di lei. Infine la gioia e l'accoglienza che manifestava quando venivo per la festa patronale dei SS. Apostoli Simone e Giuda.

L'ho rivisto due volte all'ospedale di Carate Brianza e all'Hospice di Giussano. Gli ho letto l'atto di amore del S. Curato d'Ars. Forse non ha afferrato tutte le parole, ma penso che siano vere e importanti per noi preti.

- Padre Naresh Gosala

Ciao Don Carlo

Grazie perché sei umano

Grazie perché sei un fratello

Grazie perché sei un papà, amico e consigliere

Grazie perché sei un sacerdote

In tutti questi ruoli hai cercato di trasmettere Gesù a noi come riuscivi con tutto quello che sei.

Grazie per tutti quei caffè bevuti e biscotti mangiati nella tua casa. Mi hai insegnato ad essere accogliente.

Sei sempre con noi. Grazie Grazie...

- Don Roberto Tagliabue

“Tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione .” (Paulo Coelho).

Don Carlo ha lasciato una traccia nel cuore di molti, ma soprattutto di noi che, da seminaristi e successivamente preti ci ha aiutato ad assumere con responsabilità la dedizione alla missione sacerdotale , nella tenacia per il raggiungimento degli obiettivi, nel saper cogliere le priorità delle situazioni, nell'avere i “piedi per terra” riguardo alle scelte pastorali. Davvero ci ha forgiato e plasmato e per questo gli devo il mio GRAZIE.

- Don Giancarlo Sala

Ad Deum

Quando don Carlo è morto ero agli annuali Esercizi Spirituali, non ho potuto essere presente fisicamente, ma c'ero nella preghiera e nel ricordo che, forse, la calma del ritiro ha reso più preciso.

Grazie don Carlo: mi ha accompagnato negli ultimi anni di preparazione al sacerdozio, nella prima Messa e in tante altre occasioni di confronto, consiglio, amicizia cordiale e serena.

Grazie don Carlo: non sono mai riuscito a darle del tu perchè, pur fratelli nel sacerdozio, non ho potuto fare a meno di sentirla come un padre.

Grazie don Carlo: mi ha saputo stimolare e spronare dandomi una grande fiducia; mi ha fatto vitalmente capire la centralità dell'amore a Gesù e mi ha aiutato a comprendere il ministero come il primo e più grande compito e a viverlo come l'amore primo e profondo della vita.

Grazie don Carlo e a rivederci in Dio

- Padre Franco Oberti

Don Carlo, addio = arrivederci ad Deum!

Trent'anni di conoscenza, di accoglienza, di collaborazione;
grazie della fiducia, della stima, della generosità;

un rapporto attento, cordiale anche se di poche parole;
porta aperta a iniziative, a gruppi, a spazi di incontro, da rendermi facile
l'inserimento in Sovico quasi come mia parrocchia d'origine...
riconoscente per il cammino sempre oltre del mio ministero sacerdotale...
Grazie don Carlo...ad Deum!
...e per ora il ricordo e la nostalgia

- **Servi della Carità - Opera don Guanella**

L'Opera don Guanella partecipa al suffragio per don Carlo ricordando le premure e attenzioni per il nostro confratello don Ezio Canzi. Assicuriamo un ricordo oggi nella Santa Messa. Il Signore, Buon Pastore, lo accolga nella sua Casa a quel Banchetto eterno preparato per coloro che gli sono stati fedeli nel cammino terreno. A Lei, caro parroco, e ai parenti di don Carlo le nostre condoglianze
Padre Umberto Brugnoli – Superiore Generale Sdc

- **Padre Mario Nava**

È un dovere, da parte della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella, esprimere, anche se in poche righe, la vicinanza e il cordoglio a tutta la Comunità Parrocchiale di Sovico per la morte di Don Carlo Gussoni. La Congregazione è riconoscente verso Don Carlo per quanto ha fatto in favore delle Missioni della Congregazione, sostenendo in modo efficace e concreto l'attività svolta in Africa ed in altre Nazioni dell'America Latina dal compianto Sovicese p. Ezio Canzi, Confratello di questa Congregazione. Grazie a tanti Volontari e Benefattori e sotto la guida del Parroco emerito, la generosità della Comunità di Sovico si è trasformata in tante Opere di bene, tra le quali spicca in modo particolare un Centro residenziale e diurno per la riabilitazione e cura della Persone Disabili a Nnebukwu, un paesino sperduto nella Nigeria, in quella zona a tanti di noi ben nota alla fine degli anni '60 per i "Bambini del Biafra". Proprio nel Biafra, in questa zona da sempre martoriata e povera, dagli anni '80 ad oggi continua ad esistere una Casa speciale per Persone speciali, costruita grazie alla generosità di Don Carlo e di tanti Sovicesi. Questa Casa, non per niente, si chiama "Sovico House"!
Anche a nome del Superiore Generale e del suo Consiglio esprimiamo un grazie sentito a tutta la Comunità e assicuriamo una preghiera sempre riconoscente in suffragio di Don Carlo e Padre Ezio.
Don Mario Nava

.... Ricordi di un'esperienza indimenticabile



Sono i due momenti più significativi dell'esperienza vissuta: l'ordinazione Sacerdotale di Joseph, la conoscenza della sua numerosa famiglia e la giornata a Calcutta nella casa di Madre Teresa.

Per prepararci alla XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINO|DO
DEI VESCOVI → 1^a SESSIONE * OTTOBRE 2023

**“PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE”.**

Continua il nostro cammino per prepararci al prossimo Sinodo dei Vescovi, fortemente voluto da Papa Francesco. Il tema è noto: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”.

Ci accompagneranno in questi mesi le riflessioni di don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale e segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede.

Opzione Francesco.

Per una nuova immagine del cristianesimo futuro.

7/ FINE DELLA CRISTIANITÀ

- di Armando Matteo

Uno degli elementi più illuminanti e più liberanti dell’Opzione Francesco riguarda la lettura della situazione della Chiesa nel cambiamento d’epoca, che abbiamo provato a delineare negli interventi precedenti. Anche in questo caso le parole di Francesco risultano più efficaci che mai:

«Veniamo da una pratica pastorale secolare, in cui la Chiesa era l’unico referente della cultura. È vero, è la nostra eredità. Come autentica Maestra, essa ha sentito la responsabilità di delineare e di imporre, non solo le forme culturali, ma anche i valori, e più profondamente di tracciare l’immaginario personale e collettivo, vale a dire le storie, i cardini a cui le persone si appoggiano per trovare i significati ultimi e le risposte alle loro domande vitali. Ma non siamo più in quell’epoca. È passata. Non siamo nella cristianità, non più. Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati».

L'espressione «cristianità» indica, in effetti, il tempo di un felice – seppure non privo di ambiguità – sodalizio tra le istanze del vivere e quelle del credere: il tempo nel quale, facendo fortemente leva sull'orizzonte filosofico greco e sulla prospettiva istituzionale e giuridica romana, la Chiesa era riuscita a guadagnare una notevole presa nella definizione e manutenzione degli immaginari personali e collettivi del contesto occidentale. È stata una grande impresa, è stata una grande stagione!

L'annuncio del Vangelo ha così potuto trovare un quasi immediato riscontro nella vita dei singoli e accompagnarli nella ricerca dei significati ultimi e delle domande di senso dell'esistenza. Più in particolare di quei significati ultimi e di quelle domande di senso legati a quella condizione dell'umano precedente l'avvento del cambiamento d'epoca, che potremmo riassumere nell'immagine di uomini e di donne costretti a vivere in una valle di lacrime.

C'è bisogno di un cristianesimo diverso

Ebbene, con il cambiamento d'epoca, la cristianità finisce. I nuovi immaginari che guidano le esistenze dei singoli e della collettività trovano la loro ispirazione fondamentale in quella trasformazione della condizione dell'umano che va sotto il nome del benessere, della libertà, del piacere, del godimento e che è sempre più sotto la tutela del potente magistero del sistema economico-finanziario.

La Chiesa, oggi, non è più l'unico riferimento della cultura: vescovi, preti, catechiste non sono più gli unici ad avere parole convincenti sui significati ultimi e sulle domande di senso del cittadino occidentale medio né sono tra i soggetti più ascoltati. E le conseguenze di questa nuova condizione del cristianesimo, al tramonto della cristianità, sono evidenti.

Penso, in particolare, al crescente ateismo delle nuove generazioni.

Eppure, si deve ricordare che fa parte proprio della postura di papa Francesco – e di conseguenza dell'Opzione Francesco – un deciso respingimento di ogni atteggiamento depressivo e disfattista.

La fine della cristianità non è la fine del cristianesimo. Tutt'altro.

Di cristianesimo c'è ancora bisogno.

Ma c'è bisogno di un cristianesimo diverso, altro, rispetto a quello che ha preso forma nel tempo della condizione umana in una valle di lacrime.

APPUNTAMENTI E PROPOSTE ... *Notizie parrocchiali*

DOMENICA 3 Settembre - 1[^] dopo il Martirio del precursore

Nel pomeriggio riapre l'oratorio

Ore 15.30 celebrazione dei battesimi.

Martedì 5 settembre - S Teresa di Calcutta, Vergine

ore 21.00 in oratorio si riunisce il Consiglio dell'Oratorio per verifica estate, impostazione cammini e organizzazione Festa dell'Oratorio.

Giovedì 7 settembre -

ore 21.00 in oratorio riunione per organizzare la Festa Patronale: sono invitati rappresentanti di tutti i gruppi parrocchiali.

Venerdì 8 settembre - Natività della Beata Vergine Maria

Sabato 9 settembre -

ore 9.00-10.00 e ore 15.00-18.00: SS. Confessioni

DOMENICA 10 settembre - 11[^] dopo il Martirio del precursore

SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. segreteria parr.: 039 2013242

- e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

- orari: da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00
martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00

SEGRETERIA ORATORIANA

tel. segreteria ORATORIO: 039 2011847

- e-mail: parrocchiadisovico@gmail.com

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.
Il riepilogo si riferisce alla settimana appena trascorsa.

Offerte Messe feriali € 183,52 - Offerte Lumini € 471,87

Offerte domenicali (domenica 27 agosto) **€ 700,93**

Offerte in segreteria (battesimi, funerali, varie) **€ 210,00 –**

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938
BANCA INTESA - Filiale di Albiate



Diario da Lisbona - GMG

“PER RIFLETTERE ... omelie dalla GMG di Lisbona”

VEGLIA CON I GIOVANI

Discorso del SANTO PADRE

“Parque Tejo” (Lisbona) -Sabato, 5 agosto 2023

Cari fratelli e sorelle, buonasera!

Mi dà tanta gioia vedervi! Grazie per aver viaggiato, per aver camminato, e grazie di essere qui! E penso che anche la Vergine Maria ha dovuto viaggiare per vedere Elisabetta: «Si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Viene da chiedersi: perché Maria si alza e va in fretta dalla cugina?

Certo, ha appena saputo che la cugina è incinta, ma anche lei lo è: perché allora andare se nessuno gliel'aveva chiesto? Maria compie un

gesto non richiesto e non dovuto; Maria va perché ama e «chi ama vola, corre lietamente» (*L'imitazione di Cristo*, III,5).

Questo è quello che ci fa l'amore.

La gioia di Maria è duplice: aveva appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, che avrebbe accolto il Redentore, e anche la notizia che la cugina era incinta. Allora, è interessante: invece di pensare a sé stessa, pensa all'altra. Perché? Perché la gioia è missionaria, la gioia non è per uno, è per portare qualcosa. Vi domando: voi, che siete qui, che siete venuti a incontrarvi, a trovare il messaggio di Cristo, a trovare un senso bello della vita, questo, lo terrete per voi o lo porterete agli altri? Cosa pensate? Non sento ...

È per portarlo agli altri, perché la gioia è missionaria! Ripetiamolo tutti insieme: la gioia è missionaria! E così io porto questa gioia agli altri.

Ma questa gioia che abbiamo, altri ci hanno preparato a riceverla.

Adesso guardiamo indietro, a tutto quello che abbiamo ricevuto: tutto questo ha predisposto il nostro cuore alla gioia. Tutti, se guardiamo indietro, abbiamo persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: genitori, nonni, amici, sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, maestri... Loro sono come le radici della nostra gioia. Ora facciamo un attimo di silenzio, e ciascuno pensa a coloro che ci hanno dato qualcosa nella vita, che sono come le radici della gioia.

Avete trovato? Avete trovato dei volti, delle storie? La gioia che è venuta attraverso quelle radici è quella che noi dobbiamo dare, perché noi *abbiamo radici di gioia*. E allo stesso modo noi possiamo *essere radici di gioia* per gli altri. Non si tratta di portare una gioia passeggera, una gioia del momento; si tratta di portare una gioia che crea radici. E mi domando: come possiamo diventare radici di gioia?

La gioia non sta nella biblioteca, chiusa – anche se è necessario studiare! – ma sta da un'altra parte. Non è custodita sotto chiave. La gioia bisogna cercarla, bisogna scoprirla. Bisogna scoprirla nel dialogo con gli altri, dove dobbiamo dare queste radici di gioia che abbiamo ricevuto.

E questo, a volte, stanca. Vi faccio una domanda: voi vi stancate a volte? Pensate a cosa accade quando uno è stanco: non ha voglia di far niente, come diciamo in spagnolo uno getta la spugna perché non ha voglia di andare avanti e allora uno si arrende, smette di camminare e cade. Voi credete che una persona che cade, nella vita, che ha un fallimento, che anche commette errori gravi, forti, che la sua vita sia finita? No! Che cosa bisogna fare? Alzarsi! E c'è una cosa molto bella che oggi vorrei lasciarvi come ricordo. Gli alpini, ai quali piace scalare le montagne, hanno un canto molto bello che dice così: "Nell'arte di salire –

sulla montagna –, quello che conta non è non cadere, ma non rimanere caduto”. È bello!

Chi rimane caduto è già “andato in pensione” dalla vita, ha chiuso, ha chiuso alla speranza, ha chiuso ai desideri e rimane a terra. E quando vediamo qualcuno, un nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? *Sollevarlo*. Fate caso a quando uno deve sollevare o devi aiutare una persona a sollevarsi, che gesto fa? Lo guarda dall’alto in basso. L’unica occasione, l’unico momento in cui è lecito guardare una persona dall’alto in basso, ed è per aiutarla a rialzarsi. Quante volte, quante volte vediamo persone che ci guardano così, sopra le spalle, dall’alto in basso! È triste. L’unico modo, l’unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall’alto in basso è... ditelo voi..., forte: per aiutarla ad alzarsi.

Bene, questo un po’ è il cammino, la costanza nel camminare. E nella vita, per ottenere le cose bisogna *allenarsi* a camminare. A volte non abbiamo voglia di camminare, non abbiamo voglia di fare fatica, copiamo agli esami perché non abbiamo voglia di studiare e non arriviamo al risultato. Non so se a qualcuno di voi piace il calcio..., a me piace. Dietro a un gol, cosa c’è? Tanto allenamento. Dietro un risultato, cosa c’è? Tanto allenamento. E nella vita, non sempre uno può fare quello che vuole, ma quello che ci porta a fare la vocazione che abbiamo dentro – ognuno ha la propria vocazione. Camminare. E se cado, mi rialzo o qualcuno mi aiuterà a rialzarmi; non rimanere caduto; e allenarmi, allenarmi a camminare. E tutto questo è possibile, non perché seguiamo un corso sul camminare – non esistono corsi che ci insegnano a camminare nella vita –: questo si impara, si impara dai genitori, si impara dai nonni, si impara dagli amici, dandosi una mano a vicenda. Nella vita si impara, e questo è allenamento per camminare.

Vi lascio questi spunti.

Camminare e, se si cade, rialzarsi; camminare con una meta; allenarsi tutti i giorni nella vita. Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l’amore di Gesù! Quindi, con questo gratis che abbiamo – l’amore di Gesù – e con la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici e andiamo avanti, *senza paura*. Non abbiate paura. Grazie! Ciao!

GSO *Programma dei primi*

allenamenti della nuova stagione sportiva

PALLAVOLO

Lunedì e giovedì ore 19.30 Libera femminile (ragazze nate nel 2006 e negli anni precedenti)

Mercoledì ore 18.30 Minivolley (bambine/i nate nel 2015-2016-2017)

Mercoledì e venerdì ore 18.45 Under 11(bambine/i nate nel 2012-'13-'14)

CALCIO

Lunedì ore 18.30 Minicalcio (bambini/e nati nel 2016-2017-2018)

Lunedì e giovedì ore 19.30 Under 17 (ragazzi nati nel 2007-2008-2009)

Martedì ore 20.15 Open maschile (ragazzi nati nel 2006 e negli anni precedenti)

Mercoledì Ore 18.30 Under 10 (bambini/e nati nel 2014-2015)

Mercoledì ore 20.15 Calcio femminile (ragazze nate nel 2009 e anni precedenti)

Giovedì ore 18.30 Under 13 (ragazzi nati nel 2011-2012)

Venerdì ore 18.45 Under 11(ragazzi/e nati nel 2013)

Si potrà entrare in oratorio dai cancelli laterali 10 minuti prima dell'orario indicato

ALTRE INFORMAZIONI

Le iscrizioni alla nuova stagione sportiva saranno aperte da giovedì 7 settembre dalle 19.30 alle 20.00 al termine degli allenamenti.

Sabato 9 settembre dalle 10 alle 18, presso il centro sportivo ci sarà la **fiesta dello Sport** organizzata dall'Amministrazione Comunale. L'A.S.D.O. GSO Sovico sarà presente con un proprio stand e organizzerà gli allenamenti e alcune sfide per tutti secondo il programma che sarà pubblicato sui canali social dell'Associazione.

Domenica 17 settembre alle ore 15.45 è convocata **l'assemblea dei soci** dell'A.S.D.O. GSO Sovico per approvare il rendiconto consuntivo dell'anno 2022-2023, il bilancio sociale e per la presentazione della nuova stagione sportiva.

GIORNI E ORARI CATECHESI COMUNITA' PASTORALE: ANNO 2023-2024

SOVICO: dalle 16,45 alle 18,00:

- * LUNEDI': 2 ^ elem da fine ottobre. * MERCOLEDI': 3 ^ elem.
- * GIOVEDI': 5 ^ elem.
- * VENERDI': + PRE-ADO: * ore 17,15 –18,15: 1 ^ media
* ore 18,30 -19,30: 2 ^ e 3 ^ media + ADOLESCENTI: * ore 21.00
- * SABATO dalle 9,45 – alle 11,00: 4 ^ elem.

BIASSONO: dalle ore 17,00 alle 18,00:

- * LUNEDI': 4 ^ elem. * MARTEDI': 5 ^ elem.
- * MERCOLEDI': 2 ^ elem. (inizio Mese di Novembre)
- * GIOVEDI': 3 ^ elem.
- * VENERDI': + PRE-ADO: * ore 17 – 18: 1 ^ media
* ore 18,30 -19,30: 2 ^ e 3 ^ media. + ADOLESCENTI: * ore 21,00

MACHERIO: dalle ore 16,30 alle 18,00:

- * LUNEDI': 3 ^ elem. * MERCOLEDI': 4 ^ elem.
- * GIOVEDI': 5 ^ elem.
- * VENERDI': + PRE-ADO A SOVICO:
* ore 17,15 –18,15: 1 ^ media * ore 18,30 -19,30: 2 ^ e 3 ^ media.
- * VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO: * ore 21,00

PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

- * 18/19enni: MERCOLEDI' ore 21,00 a BIASSONO.
- * PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA.

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI 2023

Domenica 1 ottobre	ore 15.30
Domenica 5 novembre	ore 15.30
Domenica 3 dicembre	ore 15.00

Comunità pastorale Maria Vergine Madre dell'ascolto



INIZIAZIONE CRISTIANA ANNO PASTORALE 2023-2024



Oratorio S. Giuseppe - Parrocchia Cristo Re

Con Te, figli! - primo anno - 2[^] elem.

Lunedì dalle ore 16.45 alle ore 17.50 con cadenza
quindicinale (da fine ottobre)



Con te, discepoli! -secondo anno- 3[^] el.

Mercoledì dalle ore 16.45 al e ore 17.50 con cadenza
quindicinale (inizio ottobre)



Con Te, amici! - terzo anno - 4[^] elem.

Sabato dalle ore 9.45 alle ore 11.00 con cadenza
quindicinale (inizio ottobre)



Con Te, cristiani! - quarto anno - 5[^] el.

Giovedì dalle ore 16.45 alle ore 17.50 con cadenza
settimanale (inizio ottobre)

SEGRETERIA ORATORIO

ORARIO → mercoledì, giovedì, venerdì (da fine ottobre
anche il lunedì) dalle 16.45 alle 18.00

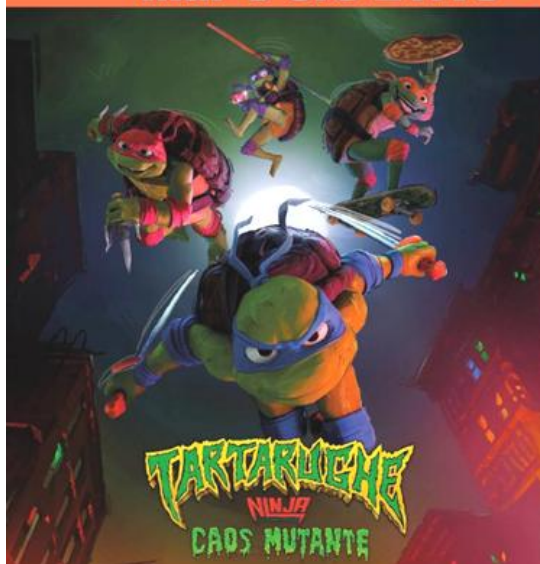
- Piazza Arturo Riva 2- 20845 Sovico

Telefono 039 2011847 (solo negli orari di apertura della segreteria)

- e-mail parrocchiadisovico@gmail.com



Mer 30 ore 21.15 - Gio 31 ore 21.15
Ven 1 Sett. ore 21.15 - Sab 2 ore 21.15
Dom 3 ore 17.00 | 21.15 - Lun 4 ore 21.15
Mar 5 ore 21.15 - Mer 6 ore 21.15



Gio 31 ore 21.00
Ven 1 Sett. ore 21.00
Sab 2 ore 17.00 | 21.00
Dom 3 ore 17.15 - Lun 4 ore 21.00
Mer 6 ore 21.00



Sab 2 ore 17.15
Dom 3 ore 21.00
Mar 5 ore 21.00

Non può mancare il Ferialino, che da quest'anno è
aperto a TUTTI I BAMBINI DI SOVICO,
MACHERIO E BIASSONO!!!



FERIALINO BMS

4-8 SETTEMBRE



ORATORIO SAN CARLO - MACHERIO

La comunità pastorale BMS propone una settimana di oratorio estivo nel mese di settembre, prima dell'inizio dell'anno scolastico. La proposta è aperta a tutti i bambini e ragazzi dalla 1^a elementare (nati nel 2017) alla terza media (nati nel 2010).

DOVE **ORATORIO DI MACHERIO**
Via Milano

QUANDO **TUTTI I POMERIGGI**
Dal 4 all'8 settembre 2023

ORARI **13:30-14:30** Ingresso
17:30 Uscita

ISCRIZIONI

Iscrizioni su Sansone entro Venerdì 1 settembre
(comunicheremo in seguito per mail gli orari di apertura delle segreterie dei
tre oratori)

Sede "Pastorale Giovanile" - Attività "Ferialino BMS 2023"

COSTO 20€

COSA PORTARE? Uno zaino con la borraccia, cappellino, un cambio e il
braccialetto di Sansone

Per info: pastoralegiovanilebms@gmail.com